

Davide profetizza la regalità di Cristo

Versetto chiave: «Davide regnò su tutto Israele e amministrò il giudizio e la giustizia in mezzo al Suo popolo».

1 Cronache 18:14

Scritture selezionate:

2 Samuele 23:1-7; 1 Cronache 18:14

Il regno giusto di Davide su Israele, come affermato nel nostro versetto chiave, era incentrato sul fatto che egli applicava con giustizia le leggi di Dio tra il popolo. In questo si prefigurava il futuro Regno di giustizia di Gesù Cristo e della Sua Sposa, la Chiesa. Quando l'angelo Gabriele annunciò a Maria la futura nascita di Gesù, ci rivelò questa importante verità, dicendo: «Tu... darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù. ... E il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre». Luca 1:31,32

Poco prima che il regno di Davide terminasse e che egli si addormentasse nella morte, parlò in modo profetico della futura regalità di Cristo, come riportato in 2 Samuele 23:1-7. Nei versetti 1 e 2, Davide afferma di essere stato «unto dal Dio di Giacobbe» e che lo «Spirito del Signore» era con lui, guidando le sue parole come re del Suo popolo. Gesù, all'inizio del Suo ministero terreno, fece un'affermazione simile riguardo a se stesso, citando il profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è su di me, [...] mi ha unto» Luca 4:18). Sia nel caso di Davide che in quello di Gesù, ricevere l'unzione di Dio e il

Suo Spirito era una garanzia che essi fossero stati scelti dal Padre Celeste come governanti del Suo popolo.

Davide prosegue affermando che chi viene scelto per governare gli uomini deve essere giusto e governare con timore, ovvero con riverenza, verso Dio (2 Samuele 23:3). Chi è guidato in questo modo, egli dice, «sarà come la luce del mattino, quando sorge il sole, in un mattino senza nuvole» (2 Samuele 23:4). Anche queste sono parole profetiche, che parlano di Cristo. Egli è la «luce del mondo» (Giovanni 9:5). La luce rappresenta l'illuminazione della Verità, e così sarà nel Regno di Cristo. Egli sorgerà, simbolicamente parlando, come il sole per illuminare l'umanità alla conoscenza di Dio e delle Sue vie. Questo sarà anche un tempo privo delle nuvole tempestose delle tribolazioni che oggi si trovano in tutta la terra – come dice Davide, «un mattino senza nuvole».

Per sua stessa ammissione, Davide sapeva che il suo regno “non è forse così la mia casa davanti a Dio”? (Samuele 23:5). Cioè, non era un tempo pacifico e senza nuvole. Gran parte del regno di Davide fu trascorsa combattendo contro i nemici di Israele. Eppure, nello stesso versetto, egli rivendicò la promessa dell’«Alleanza eterna di Dio, ordinata in ogni cosa e sicura: poiché questa è tutta la mia salvezza e tutto il mio desiderio». Davide qui parlava dell'alleanza eterna con Abramo, in cui Dio promise che, a tempo debito, sarebbe venuto un discendente attraverso il quale tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette (Genesi 12:3; 22:18). Sebbene discendesse dalla stirpe di Giuda, la tribù attraverso la quale era stato promesso il

discendente, Davide parlò profeticamente di un giorno futuro in cui il discendente più grande di Abramo sarebbe entrato in scena.

L'apostolo Paolo parlò del seme della promessa dell'Alleanza di Abramo con queste parole: «Ora le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua discendenza. Egli non dice: “e alle discendenze”, come se si riferisse a molti, ma piuttosto: “e alla tua discendenza”, cioè a Cristo». (Galati 3:16). È attraverso questo accordo di alleanza che Davide, e tutta l'umanità, finiranno per dire: «Questa è tutta la mia salvezza e tutto il mio desiderio».